INTERVISTE

«La Chiesa non farà barricate»

Andreotti: il Vaticano pronto a ridiscutere i privilegi sulle imposte

Giacomo Galeazzi

A PAGINA 7

"Privilegi? La Chiesa pronta a rinunciare"

"La Santa Sede può fare a meno dei benefici fiscali"

Intervista

GIACOMO GALEAZZI
INVIATO A RIMINI

Giulio Andreotti

"Il fisco non è un dogma. La Chiesa non ha chiesto privilegi e ora non avrebbe difficoltà a ridiscutere con lo Stato l'intera materia delle tasse secondo il metodo indicato dal nuovo Concordato».

Seduto al tavolo degli assessori veneti nello stand del «Caffé Pedrocchi» al Meeting, piluccando dal menù del pranzo riso negro in insalata, scartosso di pesce fritto e veneziana al sorbetto di frutta, Giulio Andreotti, «segretario di Stato vaticano in pectore» secondo la definizione di Francesco Cossiga e «cardinale laico» secondo quella del porporato Achille Silvestrini, dà voce agli umori d'Oltretevere sulle agevolazioni fiscali contestate dal sottosegretario all'Economina, Paolo Cento. E, a sorpresa, l'ex presidente del Consiglio, ascoltato frequentatore dei sacri Palazzi annuncia:«Se ne può discutere in un tavolo bilaterale, con un dialogo franco tra le parti».

Senatore Andreotti, nel governo c'è chi protesta perché la Chiesa non paga le tasse come gli altri contribuenti. Cosa replica?

«Nulla vieta che si riveda insieme la questione delle agevolazioni fiscali per quelle attività che non riguardano specificamente la missione religiosa. Si può pensare di definire insieme nel dettaglio quali luoghi e quali compiti si possano far rientrare nell'attività pastorale della Chiesa. Ciò che conta è non cadere nella trappola del muro contro muro e delle reciproche recriminazioni. Le istituzioni ecclesiali non sono imprese e la Chiesa non è una multinazionale. Da un lato non ha senso rispolverare cavalli di battaglia laicisti, ma da parte cattolica mi sembra controproducente ribattere ad ogni provocazione gridando alla persecuzione anti-ecclesiale. Per quanto conosco della Chiesa, non credo proprio che si faranno le barricate nelle parrocchie a favore delle esenzioni Ici sugli immobili degli ordini religiosi».

E chi denuncia un piano anticlericale?

«L'allora presidente della Cei, Urbani rispondeva "sono anticlericale anch'io" ai politici che nei dibattiti pubblici vantavano credenziali di anticlericalismo. A me sembra una discussione anacronistica e fuori luogo perché la soluzione è scritta nel Concordato con il quale un quarto di secolo fa è stato indicato un metodo costruttivo e di sicura efficacia. E' un modo pragmatico e razionale per risolvere le controversie. Va benissimo ancora adesso e si può applicare anche al problema delle tasse. Occorre solo sedersi attorno a un tavolo e affrontare, punto per punto, i problemi sul tappeto».

Quali, im particolare?

«Le esenzioni, gli sconti sulle attività produttive, le distinzioni tra attività religiose e attività non pastorali. Di sicuro, la contrapposizione ideologica non serve a nessuno. Meglio il nego-